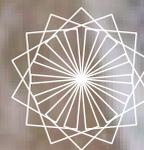


MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

# *il* Maestro



anno **LXVIII** gennaio-febbraio 2017 numeri

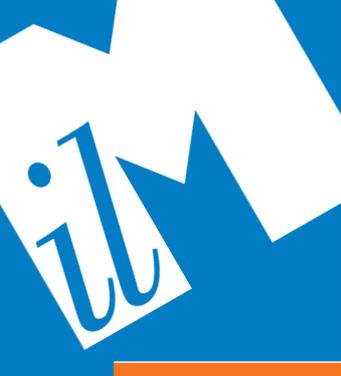
**1-2**

POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 363/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - DCB - ROMA

**1967-2017: a cinquant'anni  
dall'istituzione della Giornata  
mondiale della pace**

**Buona scuola.  
L'AIMC in Audizione**

**Sicurezza in aula**



## in questo numero



## il Maestro

ANNO LXVIII n. 1-2  
GENNAIO-FEBBRAIO 2017

MENSILE DELL'AIMC  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE  
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE  
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE  
Italo Bassotto  
Anna Maria Bianchi  
Antonietta D'Episcopo  
Sonia Claris  
Giovanni Perrone  
Antonio Rocca  
Sandra Suatoni  
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Clivo di Monte del Gallo, 48  
00165 Roma  
c.c. p. n. 37611001  
tel. 06634651-2-3-4  
fax 0639375903  
aimc@aimc.it - www.aimc.it  
Gratuito ai soci  
Abbonamento annuo € 40,00  
Reg. Trib. di Roma  
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE  
Eurolit srl  
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma  
Tel. +39 06 201 51 37  
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare  
il 20 febbraio 2017

**I**l primo numero dell'anno si concentra, in particolare, sulle sollecitazioni legate agli otto schemi di decreti legislativi in attuazione della delega prevista dalla legge 107/15, c. d. della Buona scuola, che sono all'esame delle Commissioni Istruzione di Camera e Senato. Apre, infatti, l'editoriale del presidente nazionale che puntualizza alcune questioni che val la pena, per il loro peso, segnalare e che è parso utile puntualizzate anche in sede di Audizione, su cui occorre vigilare perché la Buona scuola decolli bene. Al centro, l'inserto riporta integralmente il testo che è stato consegnato in sede parlamentare, per farne oggetto di riflessione condivisa anche nelle varie realtà associative. Nelle altre pagine della rivista – sempre limitate per raccogliere la ricchezza delle esperienze vissute – riportiamo contributi di attualità recente, professionalità e alcune iniziative realizzate in rete: il primo è un omaggio riconoscente a colui che, a giusta ragione, può essere considerato il più grande linguista italiano, Tullio De Mauro, già Ministro della P. I., scomparso nel gennaio scorso all'età di 84 anni; il secondo riguarda il lan-

cio di un innovativo progetto che si sta concretizzando nel Lazio sulla sicurezza a scuola, realizzato in partnership tra vari soggetti; seguono feed back da due interessanti esperienze di formazione: una realizzata a Bisceglie all'interno di un cammino sulla pace e sui diritti umani, l'altra a Gallarate riguardante l'apprendimento non sterile della grammatica, intesa come palestra per la crescita dei ragazzi. Ultimo, ma non per importanza, un ricordo commosso di una vera "amica dell'AIMC", Lucia Rossi di Vigevano, consigliera nazionale per molti anni e vicepresidente nazionale dal 2002 al 2006, venuta a mancare inaspettatamente a fine gennaio scorso, che lascia la testimonianza di professionista seria e competente e di un forte attaccamento all'Associazione. Un esempio per tutti che, mai come in questi tempi, chiama a responsabilità per portare avanti il cammino che ci sta di fronte con onestà intellettuale, volontà di costruire, desiderio di servire. La nostra stessa identità di credenti ci spinge a non... sederci, ma a spenderci nella fatica della costruzione di un mondo di pace.

## SOMMARIO

<b>editoriale</b>		
<b>Utopie cercasi</b>	3	
Giuseppe DESIDERI		
<b>spiritualità</b>		
<b>1967-2017 a cinquant'anni dall'istituzione della Giornata mondiale della pace</b>	4	
<b>primo piano</b>		
<b>Tullio De Mauro</b>	6	
Rosa MUSTO		
<b>inserto</b>		
<b>Buona scuola</b>		
<b>L'AIMC in Audizione</b>	7	
<b>nella scuola</b>		
<b>Sicurezza in aula</b>	11	
Mariella CAGNETTA		
<b>vita aimc</b>		
<b>Accoglienza e inclusione</b>	12	
Rosanna LAURO		
<b>Grammatica: non solo regole</b>	13	
Paola DELLE CURTI		
<b>Una grande amiva dell'AIMC</b>	14	
Maria Disma VEZZOSI		



# Utopie cercasi

**I**l dibattito a livello nazionale di questi ultimi mesi si è incentrato sulla data del termine di questa XVII legislatura. Dall'esito del Referendum in poi i toni si sono via via accesi trasformandosi in occasione di polemica e, addirittura, di scontro all'interno degli stessi partiti politici di maggioranza e opposizione.

La scadenza naturale del 2018 non è sembrata, poi, così "naturale" e i più vorrebbero andare al voto anticipato. A supporto delle varie tesi, analisi, questioni e richieste legittime, come altrettanto degne di considerazione e valutazione quelle di chi, invece, vorrebbe portare al compimento previsto la legislatura. In mezzo ci sono veleni, accuse, interessi di parte, manipolazioni a uso proprio dei fatti politici.

Rimettere al popolo la decisione su a chi affidare il timone è dare senso pieno alla democrazia, altrettanto, però, lo è discutere sull'orizzonte di senso verso cui dirigere la prua della progettualità del Paese. Fra queste direttrici di senso la scuola e l'educazione rivestono una significatività strategica.

**Quale sia l'idea** di scuola dei diversi soggetti partitici non appare chiara. L'unica cosa certa è che, fatta eccezione per il Pd – o almeno per quel che resta del Pd – il cavallo di battaglia di tutti sarà la con-

trapposizione a quanto fatto e/o previsto dalla Legge n. 107/2015 e dai decreti delegati che saranno approvati nei prossimi mesi.

Il rischio, infatti, è che gli otto decreti arrivino all'approvazione dopo un ampio dibattito fra addetti ai lavori e che vengano, alla fine, considerati non nei contenuti, più o meno condivisibili, ma esclusivamente come "prolungamenti" della Legge e, quindi, immediatamente resi inefficaci dal futuro parlamento e derivante governo.

Andando al voto allo scadere della legislatura, alcune previsioni dovrebbero essere già attive (quelle relative all'anno scolastico 2017/2018), mentre quelle per cui i tempi di attuazione sono dilatati potrebbero essere rese inefficaci sul nascere. Questa situazione, però, non fa che rendere ancora più preoccupante lo scenario che ci attende.

**Essere contro**, solamente, e non essere pronti con altre idee consolidate, non è quanto il mondo della scuola si aspetta. A dir la verità va dato atto alla seconda parte della XVII legislatura, e al premier Renzi, di aver voluto riportare la scuola ai primi posti dell'agenda di governo. Il dibattito attivato a livello nazionale è stato qualcosa di cui si sentivano vivi il bisogno e l'esigenza. Le modalità e i contenuti della

Buona scuola, invece, sono andati, come ben sappiamo, per certi versi profondamente distanti dalle attese e dalle aspettative createsi. Sembrava che, finalmente, si riprendessero le fila di quei processi innovatori di cui il sistema scuola necessita per essere contemporaneo alle richieste e alle esigenze delle nuove generazioni e della società; invece, le idee, alcune anche con notevole forza propulsiva, si sono via via sgonfiate fino a risolversi in mere soluzioni a problemi. L'orizzonte di senso, spesso, si è perso nei meandri della dialogicità dei meccanismi parlamentari.

**Dal dibattito** sulle prossime elezioni e dai programmi delle varie forze in campo, ci si aspetta una rinnovata attenzione alla scuola e all'educazione sostanziata in proposte, innovative e non riciclate, sul pieno riconoscimento e valorizzazione della professionalità docente e dirigente; su modalità valutative degli apprendimenti e delle competenze degli alunni; su modalità attuative e realizzative di un'effettiva inclusione e del perseguimento del successo formativo di tutti, ma veramente tutti i nostri alunni.

Potrebbero sembrare obiettivi utopistici e fuori della realtà, ma una cosa accomuna vera educazione e sana politica: trasformare le utopie dell'oggi nel quotidiano di domani. ■



spiritualità

## 1967-2017: a cinquant'anni dall'istituzione della Giornata mondiale della pace



*“Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare “La Giornata della Pace”, in tutto il mondo, il primo giorno dell’anno civile, 1° gennaio 1968.*

*Sarebbe Nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa – all’inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo – che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire”.*

Dal Vaticano, 8 dicembre 1967

PAULUS PP. VI

La Giornata Mondiale della Pace è stata istituita da papa Paolo VI per il 1° gennaio di ogni anno, ed è stata celebrata per la prima volta nel 1968. È auspicio del Papa: «come augurio e come promessa – all’inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo – che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire».

Nel messaggio di indizione Paolo VI chiama non solo la Chiesa, ma “tutti i veri amici della pace”, iniziando dagli Organismi internazionali istituiti a questo scopo, a celebrare tale Giornata.

Indica poi che la pace “vera”, la pace “giusta ed equilibrata”, suppone il “riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell’indipendenza delle singole Nazioni”. La coincidenza con la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio non deve alterare il calendario liturgico.

A partire dal 1968, ogni anno, il papa invia alla Chiesa e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio con il quale invita a riflettere su un aspetto particolare della pace. Il messaggio del papa reca sempre la data dell’8 dicembre precedente.

Quest’anno, nella ricorrenza della 50<sup>a</sup> Giornata mondiale della Pace, il messaggio di Papa Francesco ha avuto per tema: “La non violenza: stile di una politica per la pace”. Il testo completo (facilmente reperibile nel web) è carico di speranza per uno stile di vita all’insegna della nonviolenza attiva, parole forti che risuonano come monito ad ogni uomo a collaborare alla costruzione di un mondo di pace. (M.C.)



# Educarci alla pace

Mons. Fiorino Tagliaferri (da *il Maestro* n. 2/1967)

**I**l tema, anzi il problema della pace s'impone ogni giorno di più all'attenzione della nostra civiltà, come motivo delle maggiori ansie e delle più accorate speranze.

È una verifica e un vaglio. Tutto il nostro progresso e le sorprendenti conquiste della scienza e della tecnica rischiano di vanificarsi nell'illusione di una falsa grandezza, se la nostra società moderna non trova finalmente le vie di una vera pace. Oggi, l'alternativa è radicale: o la pace o la fine, o la pace o l'autodistruzione mondiale. Ma ciò che maggiormente si propone all'impegno morale di quanti credono nella civiltà è l'urgenza di una forte educazione alla pace.

Nel suo messaggio per la 3<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace,

Paolo VI pone questo come "primo programma" da affrontare "coraggiosamente": educarci alla pace.

In che senso si parla di "educazione alla pace"?

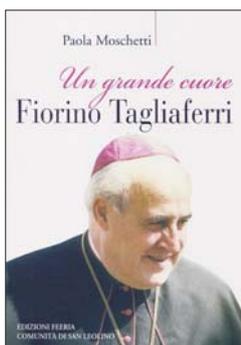
Sono motivi di riflessione a cui non possono sottrarsi coloro i quali considerano l'educazione come ragione essenziale della loro vita civile e, prima ancora, della loro vocazione umana e cristiana.

Si parla di "educazione alla pace" poiché il problema di edificare un'armonica convivenza tra popoli e popoli e, nell'ambito di uno stesso popolo, tra classi e classi non è più in potere degli uomini e degli organismi dirigenti, i quali "dipendono in massima parte dalle opinioni e dai sentimenti delle moltitudini"

(Gaudium et spes, 82). Una politica di pace non è possibile al di fuori di una civiltà di pace...

L'educazione a questa mentalità consiste in una vera e propria conversione. Educare alla pace significa capovolgere inveterate mentalità, che affondano le loro radici nel comune modo di pensare. Così che il programma di "educarci alla pace" – avverte Paolo VI – è "paradossale": "esso pare affermarsi fuori della realtà; fuori d'ogni realtà istintiva, filosofica, sociale, storica"... ■

A distanza di quindici anni dalla scomparsa (22 febbraio 2002) di mons. Fiorino Tagliaferri, Assistente nazionale dell'AIMC negli anni dal 1967 al 1978, vogliamo ricordarlo dalle pagine de *il Maestro* a cui tanto si è dedicato durante il suo mandato, lasciando testimonianze e tracce significative ancora oggi attualissime, come dimostrano alcuni stralci tratti dall'articolo "Educarci alla pace" tratto da *il Maestro* n. 2/1967. In basso segnaliamo, inoltre, un'opera a lui dedicata pubblicata di recente.



PAOLA MOSCHETTI

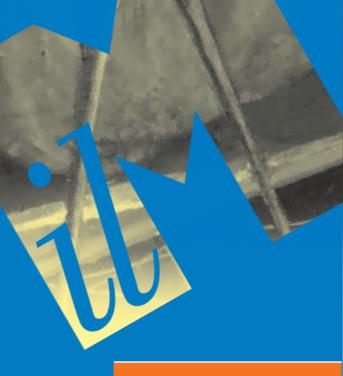
**UN GRANDE CUORE: FIORINO TAGLIAFERRI**

Città ideale Editrice, Urbino 2016, pp. 240

**U**n libro dedicato alla vita di mons. Fiorino Tagliaferri, scritto da suor Paola Moschetti, ripercorre la vita del vescovo di Cremona e, poi, dal 1987 di Viterbo, che si spense il 22 febbraio 2002.

Il testo-biografia traccia un ritratto efficace e molto ben documentato di Fiorino Tagliaferri, una delle personalità che si sono distinte maggiormente nel panorama italiano del secondo Novecento per il suo grande animo di Pastore, di uomo coltissimo, fine educatore e guida spirituale, ricostruendo la sua vita fin dagli anni di formazione a Fiesole, e negli altri incarichi che il suo ministero lo ha portato ad assumere, tra cui quello di Assistente generale dell'Associazione Cattolica, Vescovo di Cremona e Viterbo.

Suor Paola Moschetti è laureata in Lettere all'università La Sapienza di Roma. Dal 1966 vive nell'Eremo Iana Coeli (Viterbo) dedicandosi allo studio e alla preghiera. Come consacrata dell'Ordo virginum, ne ha presentato il carisma nel libro "L'Ordo virginum, germoglio di vita cristiana". Ha pubblicato anche "Un amore forte come la morte. Vita di Suor Ambrogina", "Sulla parola di Pietro. Vita e carisma di Victorine Le Dieu" e "Se uno è in Cristo. La dimensione mistica della vita cristiana". Inoltre, studia da anni la figura e la spiritualità di santa Maria Maddalena de' Pazzi sulla quale ha pubblicato vari saggi tra cui: "Il grido dell'Amore. Vita e spiritualità di santa Maria Maddalena de' Pazzi". ■



Rosa MUSTO

# Tullio De Mauro

## *Il linguista con lo sguardo alla pedagogia*

**I**l grande linguista italiano, Tullio De Mauro, è venuto a mancare il 5 gennaio u. s. all'età di 84 anni. L'intero mondo della cultura e delle istituzioni ha perso un esponente significativo del nostro tempo.

Nato a Torre Annunziata, in provincia di Napoli, nel 1932 e si era laureato a Roma nel 1956, con Antonio Pagliaro. Il suo impegno di ricercatore, docente universitario e politico è durato per oltre cinquant'anni. La vastissima bibliografia dei suoi studi testimonia come abbia contribuito a formare in Italia e all'estero numerose generazioni di studiosi.

### **È stato Ministro**

della P. I. nel governo presieduto da Giuliano Amato, dal 2000 al 2001, un tempo troppo breve per poter apportare innovazioni strutturali, anche se va ricordato il suo apporto al progetto della "Scuola in ospedale", che volle estendere fino al termine della scuola secondaria di secondo grado.

Tullio de Mauro è stato tra i più convinti ammiratori e sostenitori del pensiero e dell'opera di don Milani e tra i più decisi difensori del lavoro degli insegnanti, specialmente di quelli delle scuole elementari. Ha avuto il merito di introdurre, nella cultura italiana, gli approcci scientifici della linguistica di Ferdinand de Saussure.

Ha posto sempre molta attenzione al problema della lotta all'analfabetismo, affrontando i problemi emergenti legati all'analfabetismo di ritorno e alla nuova richiesta di "alfabetizzazione", da rivolgere agli stranieri che vengono in Italia come nuovi cittadini della Repubblica che, osservava, "non sembra amarli affatto", così come accadeva in passato, quando l'Italia non ha amato né rispettato abbastanza i contadini, specie se poveri, fatta eccezione per un periodo storico particolare, quale quello del secondo dopoguerra.

La "Storia linguistica dell'Italia Unita", da lui scritta nel 1961 e pubblicata da Laterza in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, è stata più volte rieditata dalla stessa Casa Editrice e ha trovato il suo ideale prolungamento nella "Storia linguistica dell'Italia repubblicana" del 2014, opera fondamentale della cultura del Novecento.

Per Tullio De Mauro la storia della lingua italiana è la storia degli italiani; storia di come nel tempo siano diventati sempre più padroni di una lingua comune, dopo essere stati per secoli analfabeti. È storia dell'emancipazione sociale, demografica e culturale degli italiani, attraverso i cambiamenti di vita causati dal vivere in città, dopo aver lasciato la campagna.

L'emigrazione interna per De Mauro ha rappresentato un fenomeno importante per il consolidamento del tessuto unitario della nostra società e non solo linguistico. L'arretratezza non era

dovuta all'uso del dialetto, ma alla perdita progressiva di competenze reali nel momento in cui si lasciava la scuola. Il problema non era la scuola o nella scuola, che ha sempre difeso, forte di una devozione all'insegnamento di Lorenzo Milani; ma era problematico ciò che esisteva fuori e dopo la scuola: nella famiglia e nella società.

**De Mauro si è** occupato in prevalenza della lingua come sistema di norme, il cui possesso – secondo lui – consentiva l'uguaglianza sociale e il vivere democratico nella società. Il suo sconforto derivava dalla constatazione che le classi dirigenti italiane, politiche, economiche, intellettuali non sapessero misurarsi con le nuove forme di arretratezza e, anzi, non sapessero riconoscerle.

Tra i tanti messaggi di cordoglio pervenuti per l'ultimo saluto all'illustre studioso, quello del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella di certo ha rappresentato pienamente il sentimento di tutti gli italiani: "...Tullio De Mauro è stato un intellettuale appassionato, un fine studioso, un italiano che non ha esitato, quando gli è stato richiesto, a mettere la propria esperienza e le proprie capacità a servizio delle istituzioni della Repubblica. La sua testimonianza resterà nel Paese, nella società, nelle università come una spinta all'impegno e come un rafforzativo del valore educativo della scuola, così decisivo per il nostro futuro". ■

Un impegno a tutto tondo quello di Tullio De Mauro, scomparso all'inizio dell'anno, condotto in diverse forme, come docente universitario, ricercatore instancabile, accurato e, poi, come politico e ministro della P.I. nel governo presieduto da Giuliano Amato, dal 2000 al 2001. Attraverso la lingua De Mauro guardava alla cultura delle persone e alle persone in senso lato.



## BUONA SCUOLA L'AIMC in Audizione

Dal pomeriggio del 24 gennaio u. s., gli otto schemi di decreti legislativi in attuazione della delega prevista dalla legge 107/15 della Buona scuola sono giunti all'esame delle Commissioni Istruzione di Camera e Senato per consegnare al Governo il parere (non vincolante) entro il 17 marzo p.v.

Il 27, hanno preso il via le audizioni informali delle categorie interessate all'attuazione della Buona scuola, a iniziare dalle associazioni professionali e dai sindacati.

L'AIMC è intervenuta sia alla Camera che al Senato, segnalando aspetti promettenti e punti di criticità relativi agli otto decreti approvati in CdM.

Senatori e onorevoli hanno raccolto proposte di modifica, perplessità e richieste emerse in sede di dibattito per la messa a punto degli otto decreti nei tempi stabiliti.

Di seguito, il testo depositato dall'AIMC alle Audizioni sugli otto schemi di decreti legislativi che può essere utile conoscere per entrare direttamente nella logica delle varie "questioni" oggetto di discussione.

Onorevole Presidente, onorevoli componenti della VII Commissione Istruzione di Camera e Senato.

Grazie per quest'occasione di ascolto che viene offerta all'associazionismo professionale.

L'importanza delle tematiche e la complessità delle stesse meriterebbero tempi distesi e congrui che, in sede di Audizione, ovviamente non possono essere impiegati. Per questo motivo e per utilizzare al meglio il tempo disponibile si procederà in maniera schematica, tentando di riuscire ad esaminare tutti gli otto schemi di Decreto.



**N. 377: Schema di Decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione.**

Lo schema di Decreto mira a ridefinire, in maniera organica, la formazione iniziale e l'accesso ai ruoli alla scuola secondaria, atto di per sé meritevole e necessario. Sussistono, però, secondo l'AIMC varie criticità

che intendiamo porre alla vostra attenzione.

Innanzitutto, in coerenza con il sistema fino a ora adottato e con la normativa internazionale, sarebbe opportuno mantenere il valore "abilitante" al titolo conseguito al termine dell'anno di specializzazione. In tal modo, si renderebbe maggiormente chiaro il percorso di formazione iniziale-abilitazione-entrata in ruolo sia per la scuola statale sia per quella paritaria. Entrando nello specifico, la via della regionalizzazione dei concorsi, introdotta negli ultimi anni, non sem-



bra abbia portato risultati positivi, per cui si ritiene che si debba arrivare a un'uniformità nazionale di criteri valutativi e di processo.



All'articolo 5 sono definiti i requisiti di accesso, ma non convince la previsione, al comma 1, lettera b, che almeno 6 crediti sui 24 CFU debbano essere previsti in almeno 3 dei 4 ambiti. Vista l'importanza dei 4 ambiti, si ritiene debbano essere garantiti almeno 4 crediti in ciascuno dei 4 ambiti. Alle università si chiede di facilitare percorsi unitari di acquisizione dei 24 CFU.

All'articolo 6 sono determinate le prove di esame: mentre si tiene quest'Audizione, sul territorio nazionale si stanno ancora svolgendo le prove del concorso a cattedra, iniziato in questo stesso periodo dell'anno scorso. Rendere complicato un concorso non significa renderlo efficiente ed efficace al fine della selezione dei "migliori". Riteniamo che una sola prova scritta possa essere sufficiente a valutare sia la competenza disciplinare sia quella metodologica-didattica del candidato. La prova orale, inoltre, non può essere limitata alla valutazione delle conoscenze disciplinari. Pertanto, appare percorribile la strada della lezione simulata che ha caratterizzato i recenti concorsi a cattedra.

All'articolo 8 pare un grave vulnus alla riserva contrattuale la possibilità, prevista al comma 3, che la determinazione del trattamento economico sia determinata dal MIUR. È necessario determinare all'interno

di questo Decreto – non in successivi provvedimenti – l'esatto rapporto fra ore di impegno formativo e ore di supplenze che il docente contrattista debba svolgere durante il secondo e terzo anno.

L'articolo 13 sembra vessatorio, nella previsione del comma 7, della necessità del superamento di un nuovo concorso per i candidati che, per qualunque ragione, non abbiano completato il percorso triennale. Si rende necessario, visto l'iter triennale di accesso al ruolo, ridefinire modalità e significato dell'anno di prova previsto dalla normativa, di cui non si fa cenno all'interno dell'articolato.

Nel Decreto, infine, manca la previsione di percorsi abilitativi per i docenti in servizio a tempo indeterminato in altri segmenti dell'istruzione. Questo accade già oggi e danneggia ingiustamente il personale della scuola dell'infanzia e primaria, creando disparità inammissibili di trattamento e penalizzando mobilità in verticale e sviluppo professionale.

### **N. 378: Schema di Decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.**

A quarant'anni dall'innovativa Legge n. 517/77 si aspettava sicuramente di più da questo schema di Decreto. Positiva la previsione – che, però, sembra solo teorica – di una maggiore sinergia tra vari soggetti istituzionali, funzionale al progetto di vita della persona con disabilità. Molto positiva la previsione di tempi certi per l'iter, oggi inadeguato, per la certificazione ex legge n. 104. La mera previsione, però, senza azioni di controllo rischia di restare solo un lontano parametro di riferimento. Preoccupa, infatti, il ritorno costante della frase di salvaguardia: *"è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili prevista a legislazione vigente"*.

La previsione della "Certificazione e Valutazione diagnostico-funzionale" risponde correttamente alla logica dell'ICF ma, nella stessa ottica, vanno chiarite modalità e composizione della Commissione redattrice della stessa e di tutti i soggetti interagenti.



All'articolo 15, comma 4, è degna di plauso la previsione di un'apposita formazione sui temi dell'inclusione per i dirigenti scolastici; all'articolo 16, comma 3, si respinge quanto previsto per la continuità di didattica. Non si ritiene coerente, infatti, con l'intero sistema normativo la previsione di conferire, al docente con incarico a tempo determinato, un ulteriore contratto per l'anno successivo da parte del dirigente scolastico. Non si risolve così il problema della continuità scolastica.

Valutiamo positivamente l'obbligo di permanenza del ruolo decennale.

**379: Schema di Decreto legislativo recante revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale**

Nel suo complesso si valuta positivamente la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, ma all'articolo 5, comma 1, lettera e, non si condivide l'utilizzo delle unità di apprendimento. Quanto previsto non corrisponde assolutamente al significato che, alle stesse, è dato comunemente dal mondo pedagogico-didattico. Certificare le competenze con riferimento alle unità di apprendimento non potrà che generare confusione e difformità con il resto del sistema di istruzione.

**N. 380: Schema di Decreto legislativo recante istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni.**

Considerare l'infanzia nella fase 0-6 fondamentale per lo sviluppo dei bambini è sicuramente un principio condiviso al pari della previsione del sistema integrato di educazione e di istruzione. In quest'ottica, però, se si parla di diritto della persona non ci si può limitare, come Repubblica, alla previsione del 33% del soddisfacimento della richiesta. La vera novità sarebbe la generalizzazione almeno dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

Per quanto riguarda i poli per l'infanzia, il rischio è che la scuola dell'infanzia – scuola

a tutti gli effetti – divenga la “coperta” tirata ora verso il nido ora verso la scuola primaria. Si ribadisce, ancora una volta, che è im-



prescindibile garantire la continuità del percorso della scuola dell'infanzia all'interno del primo ciclo; per cui, prevedere poli per l'infanzia composti esclusivamente da nido e scuola dell'infanzia rischia di invalidare il percorso che il Paese ha faticosamente portato avanti negli ultimi decenni. Va ricordato che la cultura dell'istituto comprensivo tarda ancora a divenire cultura diffusa e condivisa.

Per quanto riguarda la qualificazione universitaria del personale, pur comprendendo le ragioni legate al preesistente, sembrano poco coerenti i percorsi previsti; infatti, solo modificando i curricula universitari di Scienze della Formazione Primaria, il titolo di studio sarebbe adeguato a gestire la fascia di età 0-3.

La previsione dell'articolo 9 è poco attenta a favorire effettivamente il soddisfacimento delle richieste delle famiglie. Andrebbero previste forme adeguate di sostegno economico/fiscale per rendere effettivamente esigibile il diritto ai percorsi previsti dal presente schema di Decreto.

Preoccupa, infatti – e questo vale per tutti gli otto schemi di Decreto – che le coperture finanziarie siano legate al fondo di cui all'articolo 1, comma 202 della Legge 107/15. Pare un “fondo senza fondo” che non può essere considerato fonte inesauribile. Si sa che i mi-



gliori intenti naufragano miseramente per mancanza di copertura economica.

**N. 381: Schema di Decreto legislativo concernente l'effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente.**

Anche per quanto riguarda diritto allo studio, famiglia e studenti si avevano sicuramente attese ben diverse. La previsione del *“senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica o per gli Enti locali interessati”* mina alla base la trasformazione di diritto allo studio: da diritto dichiarato a diritto esigibile. Le varie previsioni presenti nello schema di Decreto non fanno altro che mettere a regime pratiche e modalità già esistenti.

**N. 382: Schema di Decreto legislativo recante norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività.**

La valorizzazione delle arti, stimolo alla creatività, è sicuramente elemento qualificante del Sistema nazionale di istruzione e formazione. Appare, però, poco coerente con il vigente assetto curricolare la previsione dell'articolo 1, comma 2, che recita *“lo studio, la conoscenza e la pratica delle arti”* siano requisito fondamentale del curriculum. Allo stato attuale, la promozione dell'arte in entrambi i cicli rischia di diventare un'aggiunta ai percorsi formativi, la cui integrazione al curriculum e alla previsione delle Indicazioni nazionali è lasciata alla “creatività” delle istituzioni scolastiche autonome. Anche in questo caso la meritoria intenzione rischia di essere penalizzata dalla clausola di invarianza finanziaria.

Strumentazioni necessarie, ambienti idonei, collaborazioni di esperti esterni hanno costi che solo se coperti adeguatamente possono garantire l'effettiva diffusività delle arti e la realizzazione degli obiettivi prefissati.

**N. 383: Schema di Decreto legislativo recante disciplina della scuola italiana all'estero.**

Per quanto concerne la scuola italiana all'estero, si avverte la necessità del potenziamento strutturale e organico di questo baluardo della cultura e della lingua italiana nel mondo.

Va migliorato principalmente il rapporto tra MIUR e Ministero degli Esteri, considerando le specificità culturali e formative delle scuole italiane all'estero. Va valorizzato ulteriormente il personale docente e dirigente con particolare attenzione alla gestione del personale precario.

**N. 384: Schema di Decreto legislativo recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato.**

Anche per quanto riguarda lo schema di Decreto sulla valutazione si attendeva maggiore coraggio soprattutto riguardo il superamento delle logiche della valutazione sommativa e una maggiore aderenza alla valutazione delle competenze, piuttosto che delle conoscenze e abilità disciplinari. Per quanto riguarda lo svolgimento degli esami di Stato, accogliamo positivamente l'uscita della prova Invalsi dalle prove di esame e, quindi, il ritorno alla vera ratio dell'esistenza delle stesse. Resta inspiegabile, però, il perché i risultati delle stesse debbano avere visibilità nella documentazione che accompagna l'alunno.

Absolutamente non condivisa, a tal proposito, è la previsione dell'articolo 21 comma 5, che prevede che i risultati delle prove Invalsi possano essere tenuti a riferimento dall'università per l'inserimento nei percorsi accademici.

È da accogliersi positivamente la semplificazione delle modalità di svolgimento dell'esame di fine del primo ciclo e dell'esame di Stato nella secondaria di II grado.

La previsione, invece, dell'ammissione all'esame finale con la media del 6 può essere accolta positivamente solo se agganciata alla previsione di correttivi che impediscano prevedibili situazioni “limite”. ■



# Sicurezza in aula

*Al via un progetto formativo in partnership*

**I**l primo evento per lanciare il progetto “A scuola di sicurezza”, si è tenuto nella mattinata di mercoledì 14 dicembre u.s. a Roma. Il convegno, che ha registrato la partecipazione numerosa di docenti e dirigenti scolastici, è stato promosso dall’Istituto di Istruzione Superiore Giosuè Carducci in collaborazione con la rivista *Tuttoscuola* e l’Agenzia Gruppo FM s.r.l. di Fiano Romano, il sostegno di un’Agenzia esperta in sicurezza e piattaforme e-learning di Fiano Romano, la Formacard AMG Formazione srls e del presidente EBAFOS e segretario generale della FIRAS-SPP.

**A fare gli onori** di casa, Paola Senesi, dirigente scolastico dell’I.I.S. Giosuè Carducci di Roma che, come da programma, ha introdotto di volta in volta i relatori previsti in scaletta. A moderare gli interventi è intervenuto Alfonso Rubinacci, coordinatore del Comitato Scientifico di *Tuttoscuola*.

Il progetto “A Scuola di Sicurezza” nasce dall’esigenza di mettere a punto un pacchetto formativo in grado di soddisfare le particolari esigenze formative in materia di sicurezza nel mondo della scuola. Prende le mosse dalla considerazione che ogni processo efficace nella scuola non può che avere a fondamento la condivisione e la sinergia tra tutte le componenti della comunità educante. Nello specifico, dall’esperienza di collabora-



zione ultradecennale tra l’attuale dirigenza dell’istituto scolastico Giosuè Carducci di Roma e le unità di supporto tecnico coinvolte, fornite dall’Agenzia Gruppo F.M. S.r.l. di Fiano Romano, oltre che con il concorso di *Tuttoscuola* alla definizione del progetto, i vari processi di formazione posti in campo sono stati erogati, ampliati, variati e integrati dall’applicazione dei nuovi parametri dell’Accordo Stato Regioni del 21.12.2011 nel solco delle Direttive europee.

**Il frutto di questo** intenso lavoro di collaborazione e di integrazione di competenze ha portato all’elaborazione di un percorso formativo ispirato ai moderni principi suggeriti anche dalla normativa in materia: di personalizzazione degli apprendimenti mediante l’utilizzo di metodologie e strategie efficaci, tangibili e dimostrabili anche in vista del raggiungimento dei fini e dell’assolvimento degli obblighi di legge.

Il progetto comprende un percorso didattico che si articola in moduli e livelli: da quello di base alle specializzazioni, in presenza e/o su piattaforma telema-

tica, con verifiche di apprendimento intermedie e finali modulabili in relazione alle conoscenze pregresse. Si rivolge in particolare ai dirigenti scolastici, su cui ricadono gli obblighi di valutazione dei rischi e di nomina degli addetti; agli addetti al servizio di prevenzione e protezione, quali docenti nominati al controllo, gestione e vigilanza delle emergenze e delle attività formative; ad altri lavoratori che collaborano nell’istituto alla sorveglianza e al mantenimento della sicurezza; al responsabile del servizio di prevenzione e protezione, che può essere anche un consulente esterno designato e nominato dal dirigente scolastico; al rappresentante interno dei lavoratori per la sicurezza; agli alunni per i progetti correlati all’alternanza scuola-lavoro e solo per le classi terze, quarte e quinte degli istituti di istruzione superiore.

La direzione dei corsi è assicurata dall’istituzione scolastica, la direzione tecnica dagli esperti e dai consulenti al progetto.

Al progetto, pubblicato anche sul sito dell’USR Lazio, hanno aderito ventotto istituzioni scolastiche del Lazio, confluendo in una vera e propria rete. Cinquantatré i corsi che saranno attivati nell’anno scolastico 2016/2017. ■

“A scuola di sicurezza”: è una proposta con la supervisione – del progetto, dei moduli e delle sessioni formative – realizzata dall’Istituto Giosuè Carducci di Roma, in raccordo con l’Agenzia Gruppo FM Srl di Fiano Romano e in collaborazione con *Tuttoscuola*. Per saperne di più visitare il sito [la sicurtà a scuola - Tuttoscuola.com](http://la sicurtà a scuola - Tuttoscuola.com)



Rosanna LAURO

vita aimc

# Accoglienza e inclusione

## *Camminare insieme verso la terra promessa*

**D**ue incontri di formazione rivolti ai docenti sul tema “Promised Land-La terra promessa” e la testimonianza di rappresentanti di

Stati coinvolti da guerre e dittature sono stati organizzati il 27 e 28 gennaio u. s., presso l’Auditorium Santa Croce, nel centro storico di Bisceglie (BT). L’iniziativa si è collocata all’interno di un cammino sulla pace e sui diritti umani, promosso dal Club per l’UNESCO di Bisceglie e organizzato dalle locali sezioni dell’AIMC, della Società Operaia di Mu-

tuo Soccorso (SOMS), di Roma Intangibile e dalla Pro Loco UNPLI in occasione del decennio UNESCO di Avvicinamento delle Culture, tesi a rafforzare il

cammino dei diritti dell’uomo e quanto hanno inciso sulla storia del territorio e del popolo, in un reale dialogo tra culture e civiltà.

La due giorni formativa, con attestazione di partecipazione per i docenti, ha perseguito molteplici finalità quali analizzare e riflettere sulla condizione di coloro che lasciano la propria terra per sfuggire alla guerra e alle dittature, celebrare la giornata della Memoria, combattere ogni forma di razzismo e discriminazione; favorire l’incontro e lo scambio culturale tra i popoli. Anche il titolo “Promised Land-La terra promessa” ha inteso evocare l’idea-guida di ogni migrante e pellegrino, di ogni uomo o donna che, nel corso dei millenni, ha colmato le distanze per concretizzare l’utopia di una pace vera e raggiungere un luogo in cui vivere, lavorare, amare senza temere pericoli e soprusi. Un approdo sicuro, ma che mare che

seppellisce, olocausto di popoli e di anime.

**L’evento è stato** realizzato sotto l’egida del Comune di Bisceglie, della Regione Puglia, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Guardia Costiera, dell’AIMC nazionale e della Fondazione AIMC Onlus, della EMDR Italia, della Federazione Italiana per l’UNESCO (FICLU), dell’Ordine Psicologi Puglia e dell’Arcidiocesi di Trani-Bisceglie-Nazareth e dell’Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali. Hanno aderito, inoltre, l’Associazione italo-ellenica di Lecce, il Club UNESCO per la Grecia salentina, la Croce Rossa, la SIPEM SoS Puglia (Psicologi per l’emergenza), l’Egheiro-Stasis Onlus (Centro di psico-traumatologia Terapia EMDR), la Comunità Oasi 2 S. Francesco Onlus per l’accoglienza dei migranti, l’AGE, la Compagnia Aurea per gli interventi artistico-teatrali e le scuole di ogni ordine e grado e il Nicotel della città di Bisceglie.

Durante il primo incontro, moderato dalla realtà AIMC di Bisceglie, è stato sottolineato come la scuola di oggi, sempre maggiormente attenta all’emergenza educativa, si pone come scuola inclusiva (C.M. n. 8/2013), che accoglie tutti gli alunni con le loro potenzialità; che vive e insegna a vivere le differenze, in cui le diversità sono considerate risorsa, ricchezza e non limite. Una scuola inclusiva attenta anche all’educazione in-

Due incontri di formazione rivolti ai docenti all’interno di un cammino sulla pace e sui diritti umani, promossi dal Club per l’UNESCO di Bisceglie, sono stati organizzati a fine gennaio dalla realtà sezionale associativa in collaborazione con altri enti del territorio. Un’occasione per ri-progettare, ridare slancio e lanciare propositi nuovi.





terculturale, intesa come interscambio, che porta alunni e docenti a dialogare tra loro e tra pari, confrontandosi e collaborando senza perdere la propria identità. A tal proposito, la docente della S.S.S. 1° Grado "Battisti-Ferraris" di Bisceglie Teresina Cosmai, nel suo intervento ha illustrato ciò che la scuola propone e realizza sul territorio biscegliese e come i ragazzi vengono aiutati a riflettere sul processo che parte dai diritti dell'infanzia e dai diritti umani sino ad arrivare all'educazione alla mondialità.

**Nel pomeriggio** del 28 gennaio, è risultata particolarmente significativa la partecipazione all'evento in qualità di relatori di Annarita Azzario e Giuseppe Desideri, rispettivamente presidenti nazionali della FICLU (Club per l'UNESCO) e dell'AIMC, che tra l'altro nei loro interventi hanno tracciato prospettive di collaborazione tra le due associazioni. È intervenuto anche lo scrittore barese, Enzo Varricchio, avvocato ed esperto di diritto e dei beni culturali, impegnato nella difesa e valorizzazione della cultura in ogni sua forma.

La cena sociale a conclusione della due giorni di formazione ha rappresentato un positivo momento di aggregazione per tutti i partecipanti, in particolare, per i soci dell'AIMC di Bari, Andria e Bisceglie intervenuti che, insieme al presidente nazionale, hanno vissuto una serata di convivialità in armonia secondo lo spirito associativo. Un'occasione per ri-progettare, ridare slancio e lanciare propositi nuovi, per continuare il cammino associativo e scoprire insieme "radici di futuro". ■

## Grammatica: non solo regole

### *Un corso di formazione innovativo*

**C**on Daniela Notarbartolo, esperta nell'insegnamento della grammatica italiana, sono stati organizzati due incontri dalla sezione AIMC di Gallarate. L'argomento ha suscitato grande interesse e un record di iscrizioni al corso: hanno frequentato ben 106 insegnanti!

La Notarbartolo, abita a Milano e ha insegnato italiano e latino, sempre con entusiasmo.

Di se stessa dice: "Nel 2000 ho cambiato strada: sono stata supervisore del tirocinio per due anni e, fino al 2008, ho tenuto laboratori di didattica dell'italiano. Incoraggiata da alcune prime esperienze come formatore sull'insegnamento del latino, ho cominciato a mettere in comune con altri insegnanti quanto avevo maturato negli anni di insegnamento. Dal 2002 al 2005 ho coordinato una ricerca nel campo della valutazione e, dal 2005 al 2012, ho lavorato all'IRRE Lombardia, dove ho attivato corsi di formazione soprattutto sull'insegnamento della grammatica (dalle elementari alle superiori) e ho seguito alcune sperimentazioni sul campo. Alla fine qualche collega mi ha chiesto: 'Ma perché non scrivi?'. Ed ecco anche le pubblicazioni. Negli ultimi due anni di carriera sono tornata a scuola (sempre con entusiasmo!) a coronare un percorso sempre pieno di sfide: la LIM, gli strumenti multimediali e, soprattutto, il desiderio degli studenti di essere presi sul serio... Ora cerco di moderniz-

zarmi nella forma: curo il sito e faccio formazione via webconferenze".

L'esigenza di formarsi è quella di lanciare una provocazione: può la grammatica essere una palestra per la ragione dei ragazzi invece che la noia mortale di definizioni aride e spesso fallaci? Questa possibilità non dipende solo dalle attitudini più o meno comunicative del docente, ma proprio dall'oggetto-grammatica, che può essere riscoperto sotto una luce nuova.

Daniela Notarbartolo ci ha guidati nel favorire nuovi modi per riflettere sulla lingua italiana e rendere accattivante la famigerata Grammatica con le sue regole. Ha spiegato con chiarezza a cosa servono le prove Invalsi che molti non amano perché spesso si fa una lettura distorta dei risultati (v. Grammatica nel nuovo Quadro di riferimento Invalsi). L'arricchimento, oltre che professionale è stato anche personale.

Speriamo di poter continuare a collaborare anche attraverso le nuove tecnologie che permettono di mantenere contatti anche a distanza! ■

Può la grammatica essere una palestra per la ragione dei ragazzi invece che la noia mortale di definizioni aride e spesso fallaci? Questa la provocazione lanciata durante un corso di formazione dal carattere sicuramente innovativo.





Maria DISMA VEZZOSI

# Una grande amica dell'AIMC

*Lucia Rossi: una presenza umile e preziosa*

**N**el gremitissimo duomo di Vigevano, le abbiamo dato l'ultimo saluto il 27 gennaio u.s.

Lo sconforto, che ci ha presi alla notizia della sua morte, diffusasi rapidamente, è grande e diffuso.

Lo sappiamo: cristianamente parlando Lucia è tornata alla casa del Padre, è approdata alla vita vera, quella eterna, in cui lei ha sempre creduto.

Ma la nostra umanità, di cui siamo profondamente intrisi, fa prevalere in noi il dolore del distacco, la consapevolezza della perdita di una bella e grande persona che ha dato tutto ciò che poteva, e forse anche di più, alla comunità scolastica, civile ed ecclesiale.

Quando ho diffuso la notizia ai responsabili associativi dell'AIMC di Lombardia ho scritto che Lucia era una "cara amica e benefattrice dell'AIMC".

Dietro il termine "benefattrice" non stava tanto l'idea di una persona che ha dato soldi all'Associazione (anche se sono certa che questo sia avvenuto), ma piuttosto la convinzione che Lu-

cia abbia sempre voluto il bene dell'AIMC e che proprio per questo abbia fatto tanto bene nelle varie realtà associative nelle quali ha operato con vero spirito di servizio. Sezione, provincia, regione, centro nazionale: tutti i vari livelli hanno avuto modo di beneficare della sua presenza, sempre

tesa al lavoro umile, alla stima delle persone, alla valorizzazione delle risorse umane. Ha rivestito cariche importanti in AIMC, anche quella di vicepresidente nazionale, ma sempre con umile spirito di servizio e, ci tengo a sottolinearlo di nuovo, per il bene associativo.

Viveva in AIMC come si vive in una grande famiglia ed è stata per noi un grande esempio di vita, capace di tessere legami con le istituzioni, con la realtà ecclesiale e civile.

Del resto Lucia è stata presenza umile e preziosa ovunque, rivestendo ruoli che l'hanno impegnata con grande responsabilità: dirigente scolastica, formatrice degli insegnanti, sindaco della sua amata città, responsabile de-



gli insegnanti di religione della diocesi, solo per citarne alcuni.

L'ha sempre sostenuta una grande fede ed una forte spiritualità, vero carburante del suo essere "laica nel mondo" secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il suo improvviso ritorno alla casa del Padre ci lascia senza parole: la affidiamo alla misericordia del Padre che sicuramente guarderà con tenerezza a tutto il bene che ha fatto nella scuola e nella nostra Associazione, nella comunità civile ed ecclesiale.

Al fratello don Gabriele, alle sorelle Anna e Maria Augusta, ai parenti, stretti nella morsa del dolore per questo ulteriore distacco, vogliamo dire tutta la vicinanza dell'AIMC e assicurare una preghiera. ■

Improvvisamente a fine gennaio è venuta a mancare Lucia Rossi, per molti anni consigliera nazionale e vice presidente nazionale dell'AIMC (2002-2006). Figura di primo piano ex maestra e direttrice della scuola de Amicis a Vigevano, ha ricoperto ruoli di spicco in ambito sociale, professionale ed ecclesiale.

In AIMC, ha svolto compiti di rilievo, lasciando la testimonianza di amica leale e appassionata.

In chi l'ha conosciuta restano ricordi numerosi e significativi che hanno caratterizzato il comune cammino associativo.



Emanuele Verdura  
**Educazione motoria  
 per la scuola dell'infanzia  
 e primaria**

*Itinerari per docenti  
 e Quaderno per alunni*  
 Edizioni ECOGESES,  
 Roma 2016, pp. 98+65



Il libro è frutto di annose ricerche e di concrete sperimentazioni nelle scuole dell'infanzia e primaria. Ha rappresentato un valido strumento per l'evoluzione armonica di molti bambini e, nell'attuale panorama pedagogico, si propone come strumento utile e funzionale alla crescita dei bisogni dei bambini e della scuola d'oggi. Non dovrebbe mancare nel corredo di ogni insegnante, come guida esperta che lo condurrà a raggiungere traguardi didattici di eccellenza nel campo motorio e intellettuale.

La base scientifica del testo consentirà un utilizzo ad ampio spettro da parte di tutti i docenti, compresi gli insegnanti di sostegno.

L'innovativa educazione motoria, proposta nella prima parte "Itinerari per docenti", non è una panacea pedagogica, ma risveglia talenti che non riescono a manifestarsi compiutamente e potenzia le capacità di ogni singolo bambino.

Sul retro, nella seconda parte, il "Quaderno per alunni", presenta serie di schede operative che costituiscono il completamento del testo e offrono ai bambini una divertente e accattivante operatività grafica. Le schede, così come sono strutturate, permettono un'evoluzione armonica degli alunni a livello fisico, psichico e intellettuale e riducono sensibilmente sia i problemi di apprendimento sia la dislessia, dando risposta positiva alle difficoltà di apprendimento. ■

Sergio Ciatelli e  
 Guglielmo Malizia (cura di)  
**Una disciplina alla prova**

*Quarta indagine  
 sull'insegnamento della  
 religione cattolica in Italia  
 a trent'anni dalla revisione  
 del Concordato*

Elledici, Torino 2016, pp. 344



stando ai risultati dell'ultima ricerca di settore, che ha tastato il polso a un campione rappresentativo di circa 3.000 insegnanti di religione e di oltre 20.000 studenti di ogni ordine e grado di scuola.

Lo studio, promosso dall'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana e da alcuni uffici della Conferenza Episcopale Italiana (Servizio Nazionale per l'Irc; Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università; Centro Studi per la Scuola Cattolica), è stato presentato a metà gennaio in libreria, edito da Elledici e con il titolo "Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione nella scuola italiana a trent'anni dalla revisione del Concordato", a cura di Sergio Ciatelli e Guglielmo Malizia.

La ricerca è la quarta di una serie avviata inizialmente dagli Istituti di Sociologia e di Catechetica dell'Università Salesiana e proseguita ultimamente anche con il sostegno dei citati uffici della Cei. I titoli delle precedenti indagini mostrano in un certo senso il percorso compiuto in tutti questi anni dall'Irc: Una disciplina in cammino (1991), Una disciplina al bivio (1996), Una disciplina in evoluzione (2005).

La ricerca si divide sostanzialmente in due parti: una prima rivolta a descrivere le condizioni dell'Irc attraverso le risposte fornite dagli insegnanti; una seconda dedicata a verificare le conoscenze religiose acquisite dagli studenti in cinque diversi momenti della loro carriera scolastica (quarta primaria, prima secondaria di I grado, prima, terza e quinta secondaria di II grado).

L'insieme dei risultati deve indurre ad un cauto ottimismo. Il sapere religioso degli studenti che frequentano l'Irc è ancora modesto, ma i risultati possono essere letti come eccezionali se si pensa che la disciplina non ha una valutazione ordinaria. Del resto, tra le fonti del sapere religioso non c'è solo la scuola ma anche altre agenzie educative: gli insegnanti ritengono che sulle conoscenze degli alunni incida soprattutto l'Irc, immediatamente seguito dalla famiglia; anche gli studenti tendono a privilegiare l'Irc come origine del loro sapere religioso, ma ad esso aggiungono subito dopo la frequentazione della parrocchia, lasciando più distante la famiglia. Scarsamente significativi per gli studenti e soprattutto per gli insegnanti i media vecchi e nuovi o il gruppo dei pari. ■

Lo stato di salute dell'Irc (Insegnamento della Religione Cattolica) sembra migliore del previsto,



Clivo di Monte  
del Gallo, 48  
00165 Roma  
CF 03107780581

creare futuro  
a partire  
dai valori

5x1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Seguono del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA **Mario Bianchi**  
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **03107780581**

Finanziamenti della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA \_\_\_\_\_  
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

inserisci il codice fiscale  
di Fondazione AIMC Onlus  
nello spazio destinato al 5X1000  
della tua dichiarazione dei redditi

**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI**

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >